

quella calda giornata estiva confessò il presentimento che non avrebbe tardato molto a seguire il Principe nella tomba.

Infatti era notevolmente invecchiato: in ogni moto era lento e grave; alla rigidità esteriore corrispondevano in lui lunghi momenti di silenzio durante i quali pareva contemplasse trasognato un'intima visione. Dopo un felice soggiorno estivo a San Secondo con tutta la famiglia e i nipoti, scrisse alla suocera, signora Nasi, parole di trepida riconoscenza per il riposo goduto: « Gioia rara per me e sempre più problematica! E penso sempre possa essere l'ultima volta! Perché alla mia età non si ha più quella bella fede giovanile nell'avvenire che fa sempre bello ciò che non si conosce: il futuro ».

In novembre il Nastro Azzurro genovese, di cui lasciava la presidenza, l'onorò con un dono simbolico che gli fu consegnato davanti a un'assemblea di combattenti, volontari, mutilati e decorati della grande guerra. Fu quello l'ultimo raduno cui partecipò, l'ultimo saluto di commilitoni che ricevette in vita. La profonda commozione lo rivelò consapevole di dover dare l'estremo addio ai soldati fra i quali aveva vissuto e primeggiato. Disse poche parole lente e rotte, come sopraffatto dall'antica timidezza, gli occhi brillanti di una fierezza vagamente smarrita, poi se ne andò come chi si accinga ad un grande viaggio senza ritorno.